

Produzione, dati sempre più in rosso Sos dalla Confindustria Toscana

Pacini: «La Regione deve intervenire sulla fiscalità. Serve una scossa»

UN'ECONOMIA ancora inchiodata, quella toscana. Tanto che la ripartenza è di nuovo rinviata. Non ha dubbi, su questo, Pierfrancesco Pacini, presidente regionale di Confindustria, che chiede «una scossa politico-economica adeguata, perché è necessario disincastrare la Toscana». Nel primo trimestre 2014 la produzione industriale, secondo l'indagine di Unioncamere e Confindustria Toscana sulla congiuntura manifatturiera, arretra ancora del -0,2%, dopo il -0,5% dell'ultimo trimestre 2013. Nella nostra regione, secondo il presidente, sono cinque fattori convergenti che bloccano la ripresa, anche dell'occupazione.

Cioè minor dinamismo del commercio mondiale, investimenti frenati dall'incertezza, stagnazione della domanda interna, ristrettezza del credito e aumento strutturale della disoccupazione, soprattutto giovanile. «Impresa, attrattività e lavoro – sottolinea Pacini – devono essere le uniche priorità degli ultimi mesi della legislatura regionale. Con grande attenzione alle

regole, alle semplificazioni e alla fiscalità. Ci riferiamo, ad esempio, alla prossima manovra regionale, che dovrà avviare un percorso di progressiva riduzione della pressione fiscale sulle imprese ed essere orientata allo sviluppo del sistema economico, a partire dalla completa attuazione delle

agevolazioni e delle misure previste dalla legge competitività». Pacini chiede anche alla Regione una rapida attivazione dei fondi europei. A questo proposito, replica il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi: «Lo abbiamo detto prima noi e lo abbiamo già fatto». Più complessa, invece, la riduzione della pressione fiscale «perché comunque abbiamo anche bisogno di mantenere i servizi».

«**SULL'EXPORT** – sottolinea Rossi – non abbiamo aumentato la tassazione, lo abbiamo fatto per la grande distribuzione e alcuni settori specifici, non per l'artigianato». Per far riprendere l'economia, secondo il governatore è necessario inoltre dare certezza a chi è disoccupato e dunque creare lavoro e restituire speranza, con l'aiuto di un grande programma di investimenti pubblici che arrivi dall'Europa. «Bisogna fare in modo – conclude Rossi – che la gente riprenda a spendere, perché altrimenti la recessione che era già iniziata con il governo Monti rischia di ripetersi un'altra volta, e questo è davvero lo spettro che abbiamo davanti».

mo.pi.

LA REPLICA

**Rossi: «Tasse sull'export immutate per gli artigiani
Lo spettro è la recessione»**



Pierfrancesco Pacini



Peso: 34%